

Sms

cellulare
3357872250

SENZA DI VOI/1

Cara Concita, oggi ho letto "Libero" e "Il giornale". Per favore non scioperare più.

GIUSEPPE OSTELLARI

SENZA DI VOI/2

Ore 5.41 edicola: unici quotidiani "La Padania", "Il giornale", "Libero". Sciopero riuscito contro l'infame legge bavaglio! Ma che tristezza senza l'Unità sotto mano!

PAOLA, CASALMAGGIORE (CR)

PER UN GIORNO

L'unica cosa positiva di una giornata triste, senza informazione, è che x una intera giornata gli italiani non vedranno, non sentiranno, né leggeranno le solite menate di Berlusconi e i suoi tirapiedi, politici e giornalisti a lui asserviti.

TORE PODDA

TESTIMONIANZE

Contro la legge bavaglio mettiamo tutti all'interno dell'auto sul cruscotto anteriore un post it giallo!!

MASSI, BRESCIA

E LO CHIAMANO CORAGGIO

Per "papi" porre la fiducia è un atto di coraggio. Per me è solo tracotanza. Se va sotto il PDL, si va alle urne. E con la "porcata" sarà rieleto lui e i suoi vassalli, nessun finiano. Ma è proprio sicuro? Ha proprio tanti soldi da poter comprare i voti? A 40, 50 e cadauno?

MARIO.40

L'EMENDAMENTO

Non commento il titolo de "Il giornale" sul presidente Napolitano, che si commenta da sé, ma ciò di cui non mi capacito è il motivo dell'emendamento di tal Stefano Cecantini x dare impunità totale al Capo dello stato: ma ha in mente a chi si riferiva? Altra persona da cancellare.

MIRELLA MI

A CHE SERVE?

Vorrei conoscere l'utilità, per l'Italia, dell'incarico assegnato al sottosegretario Carlo Giovanardi, noto per qualche insulto a drogati e alcolisti. Se pure lui andasse a lavorare si risparmierebbero un bel po' di euro da destinare a L'Aquila.

LUIGI, PA

C'ERA UNA VOLTA «GHE PENSI MI»

Re Silvio scese all'Aquila ben 27 volte, ora che il palcoscenico e le luci sono spente, dall'ombra emerge il dramma degli abruzzesi. Ma non «ghe pensi mi»?!

VALERIO, BO

I TAGLI CHE COMPROMETTONO ANCHE LA DIGNITÀ

CRONACHE DEL FERALISMO

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



Federalismo e manovra finanziaria procedono su piani separati, per le scelte retrive del Governo. È un danno pesante per il Paese. Le Regioni hanno sempre considerato imprescindibile questo legame. Lo stesso PD si era astenuto sulla delega federalistica chiedendo con forza che vi fosse coerenza tra funzioni e risorse.

Ora Tremonti e Bossi ci portano fuori strada. Paradossale assurdo: nell'anno in cui più si è "parlato" di federalismo, massimo è stato l'attacco al ruolo delle autonomie e più alto di sempre il conflitto istituzionale! Chiacchiere federaliste e fatti ipercentralisti. La Lega porta la massima responsabilità di questa inaccettabile situazione e bisognerà pure chiederne conto, obbligarla ad un confronto senza sconti.

Ho incontrato giorni fa i Sindaci dei piccoli e medi Comuni della Provincia di Prato, mi hanno raccontato delle difficoltà ormai insormontabili nel soddisfare bisogni fondamentali delle popolazioni. Servizi sanitari ed educativi, ammortizzatori sociali, difesa del suolo, trasporto pubblico, persino azioni per la sicurezza. Fino alle mitiche buche nelle strade. I tagli compromettono tutto, la dignità stessa delle istituzioni.

Perché i media non raccontano queste storie, non fanno più un'inchiesta seria e documentata? Pigrizia, presappochismo o colpevole conformismo?

Ribadiamolo: la manovra non colpisce gli amministratori, tocca invece direttamente cittadini ed imprese. Se questo concetto non passa il testo non cambierà. E se la manovra resterà quella che è, niente sarà più come prima nelle politiche sociali e territoriali. Cambierà la qualità della relazione tra Stato, autonomie, cittadini. Siamo ad una svolta vera: avremo più centralismo e meno servizi, col beneplacito della Lega. Ne siamo consapevoli?

L'effetto più pesante sarà l'aggravarsi delle differenze sociali. I ricchi non pagano un euro, i ceti più deboli sono colpiti due volte: nel reddito e nel Welfare. Di fatto questa manovra smaschera la vera natura della politica tremontiana: favorire i ceti agiati per conquistare il voto e scaricare i costi sui ceti popolari. Altro che Robin-tax!

Ho riletto giusto ieri, sull'ultimo numero del "Mulino", la ristampa di un illuminante articolo del compianto Edmondo Berselli. C'è l'attualissima disanima di una politica "castale", fatta di attacco al pubblico, di invito al sommerso e all'evasione fiscale e di allargamento delle distanze sociali nel Paese. Qualcosa di politicamente lucido e consapevole, non il frutto di errori o confusione. Oggi il disegno si compie, niente sarà più come prima. Il Paese lo capisce e reagisce. Il momento è ora. ♦

'NDRANGHETA A VOLTE UCCIDE ANCHE IL SILENZIO

LE MINACCE AL SINDACO DI ISOLA CAPO RIZZUTO

Peppe Ruggiero

COAUTORE DI «BIUTIFUL CAUNTRI»



Auto bruciate di amministratori pubblici. Giornalisti, sindacalisti e preti minacciati. In Calabria si assiste almeno a un atto intimidatorio al giorno. Pallottole anonime consegnate al destinatario, fuoco e fiamme che colorano le notti calabresi, minacce al telefono e pedinamenti. Tutto avvolto nel silenzio assoluto. Quello che succede in Calabria, il nostro paese non lo deve sapere. È in atto una controffensiva della 'ndrangheta che dovrebbe preoccupare. Dovrebbe allarmare. Soprattutto perché non uccide. Quello che sta succedendo ad Isola di Capo Rizzuto ed in altri comuni della Calabria dovrebbe chiamare in causa tutti.

Episodi come questi dovrebbero riempire d'indignazione l'intero paese. A partire dalla politica e dalle istituzioni nazionali. Tutte. Senza distinzioni. Di maggioranza e di opposizione. Invece silenzio. Non si può lasciare sola Carolina Girasole, coraggiosa sindaco di Isola di Capo Rizzuto e la sua giunta. Non si può lasciare solo il bravo Prefetto e le tante associazioni che si stanno sporcando le mani per seminare verità e giustizia. L'altra faccia dello Stato deve farsi sentire, vedere. Bisogna riappropriarsi del territorio e respingere quella mentalità mafiosa che si fa forte dell'ignoranza della gente e della politica. L'esperienza del passato, l'impegno di questi anni ci ha insegnato che non sono solo le armi ad uccidere. "Uccidono" anche i silenzi, la disattenzione, la tacita connivenza, la sottovalutazione. Oggi pomeriggio a Isola di Capo Rizzuto si svolgerà una manifestazione di sostegno e vicinanza al sindaco e all'amministrazione. La Calabria sana, che combatte quotidianamente deve aprire le porte e scendere in strada a fianco dell'amministrazione. Si sta combattendo una guerra. E per vincerla dobbiamo essere tanti. Uniti. Insieme.

Ieri abbiamo aderito in massa giornata di silenzio dell'informazione contro la legge bavaglio. Ora voltiamo pagina ed iniziamo a riaccendere i riflettori sulla Calabria, mettiamo in moto una piccola grande "scorta mediatica" ai tanti territori aggrediti dalla cultura mafiosa. Attenta, concreta, profonda. Non dobbiamo lasciarli soli. Senza retorica e demagogia. Le mafie vogliono il silenzio e il buio per poter portare avanti i loro sporchi affari. In un paese dove la democrazia traballa, come più volte ci ricorda Don Luigi Ciotti presidente di Libera «ai politici e agli amministratori, come a tanti funzionari pubblici e uomini delle forze di polizia non deve andare la nostra solidarietà: va, sempre, la nostra corresponsabilità». Perché sia chiaro a tutti: le minacce e le intimidazioni mafiose non si rivolgono solo ai giornalisti, ai bravi amministratori, ai cittadini responsabili calabresi. È un intero paese ad essere minacciato. E se non lo si capisce ora. Cosa altro dobbiamo aspettare? ♦